

**###SCUOLA-LAVORO: L'OCSE BACCHETTA L'ITALIA, "MANCANO LE COMPETENZE GIUSTE"**

Preparazione di studenti e lavoratori e' scarsa o non allineata a richieste aziende (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 15 dic - L'Ocse bacchetta l'Italia su piu' fronti per le competenze mancanti o male assortite nel suo (claudicante) mercato del lavoro. Pur riconoscendo i passi avanti nelle riforme, nel rapporto 'Getting Skills Right' gli economisti dell'Organizzazione puntano i riflettori sui tanti nodi irrisolti nella Penisola per allineare formazione, abilita' e occupazione. L'Ocse raccomanda di rafforzare i legami tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro e delle imprese e ridurre la dicotomia tra licei, intesi come scuole di serie A e istituti tecnici e professionali, considerati di serie B dalle famiglie. Sottolinea che in Italia titoli di studio e qualifiche danno un'indicazione molto debole delle reali competenze e abilita'degli studenti e dei lavoratori'. Insiste sulla necessita' di aumentare la formazione oltre che dei lavoratori anche della classe manageriale. Suggerisce di collegare maggiormente i salari alla produttivita', cosi'da incentivare la formazione e di spingere l'acceleratore sulle politiche del lavoro attive. Per biasimare, infine, l'italica consuetudine di cercare (e trovare lavoro) tramite le reti famigliari o di conoscenti piuttosto che attraverso i canali di reclutamento pubblici (nel senso di noti a tutti). 'Il disallineamento e le carenze di competenze dilagano nel mercato del lavoro italiano', afferma il rapporto, spiegando che circa il 6% dei lavoratori italiani non ha le competenze necessarie per le mansioni che svolge e il 18% e' sotto-qualificato. Ma avviene anche il contrario: quasi il 12% ha competenze superiori a quelle richieste e il 21% e' sovra-qualificato, per non parlare di quel 35% dei lavoratori che lavorano in un campo diverso rispetto a quello per cui hanno studiato. 'Risultati che mettono a disagio e sono collegati alla debole domanda per competenze di alto livello da parte di molte piccole e medie imprese che hanno una produttivita', un grado di internazionalizzazione e un uso delle nuove tecnologie bassi', dice l'Ocse. Su questo sfondo - riconosce il rapporto - il Governo ha lanciato le riforme della Buona Scuola, del Jobs Act e del piano Industria 4.0 che sono interconnesse, hanno molte potenziali sinergie' e possono contribuire a ridurre gli squilibri nelle competenze. Il difficile sta nell'attuarle concretamente. Il punto di partenza e' la scuola ed e' una partenza tutta in salita. 'L'Italia soffre di una profonda mancanza di dialogo e fiducia tra le scuole e le imprese', tanto che i percorsi formativi che sfociano direttamente nel lavoro sono sempre stati percepiti come di minore qualita', scrivono gli economisti dell'Ocse. La Buona Scuola ha cercato di porre rimedio e uno dei suoi tratti piu' notevoli e' l'Alternanza Scuola- Lavoro, ma molte scuole hanno difficoltà ad integrarla nei percorsi didattici. Parte del problema puo' essere superato con la stesura di linee guida per l'implementazione dell'alternanza, con un maggiore ruolo delle aziende nel 'work-based learning' e anche con maggiori risorse, finanziarie e pedagogiche, a disposizione dei presidi. Va rafforzata, secondo l'Ocse, l'efficacia dei percorsi di formazione tecnica e professionale e ne va ridotta la frammentarieta', affinche' vengano percepiti come opzioni educative di alto livello, mentre ora sono snobbati dagli studenti di contesti socio-economici avvantaggiati. Al tempo stesso in Italia sono ancora pochi i giovani di ambienti svantaggiati che si iscrivono ai licei, il che crea una situazione che tende a rafforzare la segregazione tra i diversi percorsi di studio e riflette la segregazione socio-economica'. A parte rafforzare le attivita'di orientamento a favore di studenti e famiglie, resta il fatto - stigmatizza il rapporto - che ancora troppi i giovani italiani si formano su tecnologie obsolete e alla conclusione del ciclo di studi professionalizzante non possiedono le competenze adeguate per renderli appetibili nel mercato del lavoro. Il problema e' diffuso e riguarda anche i laureati: vista con l'ottica delle imprese, l'incertezza sulle reali competenze dei laureati contribuisce a rendere il processo di selezione e assunzione particolarmente difficile, specialmente nei casi di candidati con poca esperienza

lavorativa'. L'evidenza mostra come i laureati provenienti da universita' che puntano sullo sviluppo di competenze professionali e tecniche di alto livello - piuttosto che su conoscenze prettamente teoriche - siano in grado di transitare piu' rapidamente verso lavori di alta qualita' e ben retribuiti, in cui le competenze sono ben allineate con le richieste delle imprese. Il resto dei laureati rimane, invece, 'intrappolato' in un mercato del lavoro che li colloca in posti di lavoro di scarsa qualita' e per i quali, di solito, sono sovra-qualificati. (RADIOCOR) 15-12-17 11:01:05 (0166) 3 NNNN